

ESODO I (Solidarietà)

L'annuncio: di Dio, proprio perché è Dio è solidale con l'oppressione del suo popolo. Non può essere indifferente. Non può ammettere un altro uomo che diventi dio per gli altri.

Ci pone una domanda: da che parte siamo?

1 Siamo chiamati ad usare solidarietà liberamente

-Mosè ha lasciato il suo stato privilegiato e ha condiviso la sorte dei fratelli schiavi

-La parola esige che la nostra vita si orienti in un certo modo.

Sentiamo che dobbiamo prendere delle decisioni?

Dovremo farci carico ognuno a nostro modo, di persone o situazioni dove c'è bisogno di libertà.

Liberare significa =camminare "con", pagare di persona.

2 Siamo solo "strumenti" di liberazione

-Fallimento di Mosè nel primo tentativo di liberare i fratelli. Ha agito da solo, credeva di essere lui a salvare

-Poi diventa umile, riconosce di essere incapace di svolgere la sua missione – scopre che la riuscita non è nei suoi talenti, ma nella potenza di Dio

*La solidarietà ha una regola: non siamo noi i salvatori. Siamo strumenti di cui si serve la potenza di Dio (la solidarietà non è per realizzare noi stessi o- i nostri progetti).

Nasce così la nozione di popolo: comune vocazione alla salvezza. Nessuno si salva da solo.

ESODO I (Es. 1-11)

*Questi capitoli sono una professione di fede

-non sono un ricordo del passato

Dio stesso sarà chiamato: colui che ci ha fatto uscire dall'Egitto.

Ogni uomo, ogni generazione, noi, ripetiamo l'Esodo.

*L'annuncio: la liberazione

1 Dio chiama noi a libertà

-Dio interviene, conosce la nostra storia e la ama!

-È soprattutto la nostra povertà e schiavitù che lo chiama.

È il Dio degli schiavi, che non hanno speranza.

2 Noi siamo schiavi e non lo sappiamo

-Non ci crediamo che valga la pena passare dalla nostra schiavitù (che amiamo) al servizio; cioè: Dio cosa ci promette? Possiamo fidarci? È vero che solo lui è Dio?

-A chi apparteniamo? Chi è il nostro Faraone?

-Il cuore duro del Faraone è dentro di noi.

Quali le nostre resistenze?

3 Dio è colui che è presente: il suo nome

-Non lo sappiamo possedere (è senza nome!)

-Ci ha promesso la terra: ci crede capaci di camminare verso la libertà, e sappiamo che lui sarà presente (e non il Faraone!). Cammina con noi.

-Per questo diventeremo figli= educati impareremo a vivere e gustare la libertà.

-Si fa l'esodo, si rinuncia quando si sa che è meglio la libertà: questa nasce da Dio e ci manda i segni.

-Quando si è intravista la libertà si parte e allora si può celebrare la Pasqua del Signore (il suo passaggio), si celebra la speranza.